



In primo piano

Il Parlamento europeo elegge Barroso Presidente della prossima Commissione europea

Gli impegni del Consiglio europeo in vista del G20

Eventi

Gruppo europeo sui cluster: il 17 e 18 settembre il Vicepresidente di Confindustria Andrea Moltrasio partecipa alla seconda riunione

Sommario

AMBIENTE ED ENERGIA

AFFARI SOCIALI

MERCATO INTERNO

ECONOMIA E FINANZA

CONCORRENZA

COMMERCIO E RELAZIONI ESTERNE

TRASPORTI E TELECOMUNICAZIONI

RICERCA E INNOVAZIONE

CALENDARIO ISTITUZIONALE UE

GAZZETTA UFFICIALE DELL'UNIONE EUROPEA

Seconda Commissione Barroso: rispondere alle sfide

L'editoriale di Andrea Moltrasio, Vice Presidente per l'Europa

Il Parlamento europeo ha riconfermato José Manuel Barroso presidente della Commissione europea per il quinquennio 2009-2014. Dopo settimane di incertezza e di scontri anche duri, è stata superata con successo la prova del voto parlamentare. Adesso, lo sguardo si rivolge alle numerose sfide che dovrà affrontare la nuova Commissione.



Sul fronte istituzionale, pesa ancora l'incertezza sull'entrata in vigore del trattato di Lisbona, in attesa del referendum irlandese del 2 ottobre e della ratifica da parte di Repubblica Ceca e Polonia. Se il trattato entrerà in vigore, come auspichiamo, ci saranno importanti scelte da compiere per le nuove cariche di presidente del Consiglio europeo e di Alto rappresentante per la politica estera. E con o senza Lisbona, dovrà essere nominato e confermato un nuovo collegio di commissari con la relativa ripartizione dei portafogli.

Per quanto riguarda le politiche, la grande sfida è quella dell'uscita dalla crisi, fronte sul quale sinora l'Europa ha mostrato i suoi limiti, del consolidamento della ripresa, delle nuove regole per la finanza nonché, a breve, del risanamento dei conti pubblici. Senza dimenticare altri temi fondamentali per il nostro futuro, come l'immigrazione o i negoziati sul cambiamento climatico.

Ma la sfida forse più difficile e importante per la nuova Commissione Barroso sarà quella di ritrovare le ragioni del nostro stare insieme e di riaccendere la passione nel progetto europeo, che si è persa negli ultimi anni.

Come José Manuel Barroso intende rispondere a queste sfide? Le prime indicazioni le ha date negli "Orientamenti politici per la prossima Commissione", documento con il quale ha affrontato gli incontri, non sempre facili, con i gruppi politici del Parlamento europeo prima del voto di approvazione. Si tratta - e non poteva essere altrimenti - di un documento generale che non entra nel merito delle future iniziative della Commissione. Tuttavia, contiene indicazioni utili per giudicare le intenzioni del presidente.

La prima annotazione da fare è che sulle grandi priorità, come il rafforzamento dell'Europa ed il riconoscimento della centralità delle imprese, troviamo nel programma di Barroso impegni benvenuti, e accenti non dissimili a quelli di Confindustria nel suo Manifesto per le elezioni europee.

Il giudizio è quindi positivo per quanto riguarda le proposte in merito alla *better regulation* e la politica a favore delle PMI, con gli accenni alla lotta ai ritardi di pagamento e all'internazionalizzazione. Buoni, inoltre, i propositi in materia di ricerca e innovazione e in materia di miglioramento dei sistemi di istruzione, di modernizzazione dei mercati del lavoro e di politica comune dell'immigrazione.

Nel programma di Barroso ci sono anche lacune da colmare - sulle quali vigileremo perché si tratta di dossier prioritari per l'industria italiana - come l'accesso al credito per le imprese, la tutela della competitività dell'industria nell'ambito dell'agenda clima-energia, le infrastrutture di trasporto, il brevetto comunitario o la lotta alla contraffazione.

Indubbiamente, quello che attende la nuova Commissione europea è, anzitutto, molto duro lavoro. Rivolgiamo i nostri auguri al presidente Barroso affinché possa contribuire alla costruzione di un'Europa più forte che sappia finalmente trovare le soluzioni adeguate per riprendere un cammino di crescita e sviluppo.

FOCUS SULLE PRIORITÀ DELLA DELEGAZIONE

- Stato del negoziato sull'etichettatura energetica dei prodotti
- Negoziati internazionali sul clima: ancora grande incertezza
- Accesso al credito: iniziativa di Confindustria e della BDI su Basilea 2

SOMMARIO

IN PRIMO PIANO

[Il Parlamento europeo elegge Barroso Presidente della prossima Commissione europea](#)

[Gli impegni del Consiglio europeo in vista del G20](#)

**FOCUS SULLE
PRIORITÀ DELLA
DELEGAZIONE**

[Stato del negoziato sull'etichettatura energetica dei prodotti](#)

[Negoziati internazionali sul clima: ancora grande incertezza](#)

[Accesso al credito: iniziativa di Confindustria e della BDI su Basilea 2](#)

EVENTI

[Gruppo europeo sui cluster: il 17 e 18 settembre il Vicepresidente di Confindustria Andrea Moltrasio partecipa alla seconda riunione](#)

LE NEWS**AMBIENTE ED
ENERGIA**

[La direttiva IPPC torna al Parlamento europeo](#)

[Nuovi limiti in vista per le polveri sottili](#)

[REACH: 15 nuove sostanze a rischio autorizzazione](#)

[Nuovo standard europeo per i sistemi di gestione dell'energia](#)

AFFARI SOCIALI

[La presidenza svedese presenta il suo programma di lavoro alla commissione occupazione e affari sociali del Parlamento europeo](#)

[La commissione occupazione e affari sociali del Parlamento europeo discute le priorità politiche per la nuova legislatura](#)

[Immigrazione: la presidenza svedese intende adottare entro dicembre il "programma di Stoccolma"](#)

MERCATO INTERNO

[Proposta di revisione della direttiva sui requisiti patrimoniali delle banche](#)

[Comunicazione della Commissione europea sui diritti di proprietà intellettuale](#)

[Forum online sulle politiche europee in materia di salute e protezione dei consumatori](#)

[Trasposizione nazionale della legislazione comunitaria: indagine semestrale della Commissione europea](#)

**ECONOMIA E
FINANZA**

[La Commissione europea propone di stanziare 494 milioni di euro per la ricostruzione dell'Abruzzo](#)

[Fiscalità: proposta per un nuovo codice di condotta contro la doppia imposizione](#)

[La Commissione europea adotta una proposta di rifusione del regolamento sulla cooperazione amministrativa in materia di IVA](#)

[Il Consiglio ha adottato un pacchetto di misure in materia di servizi finanziari](#)

CONCORRENZA	<p>La Commissione europea propone di semplificare la gestione dei fondi europei per aiutare le regioni a fronteggiare la crisi economica</p> <p>Situazione economica dell'Ue: segnali di ripresa e rischi di ricaduta</p> <p>Concorrenza: la Commissione presenta il futuro quadro regolamentare per il settore automobilistico</p> <p>Concorrenza: la Commissione apre una consultazione pubblica sulla revisione delle regole di concorrenza applicabili al settore della distribuzione</p> <p>Concentrazioni: via libera della Commissione all'accordo Fiat-Chrysler</p> <p>Aiuti di Stato: presentati gli orientamenti della Commissione sugli aiuti alla ristrutturazione del settore bancario</p> <p>Aiuti di Stato: rassegna dei regimi nazionali di garanzia e ricapitalizzazione nel settore finanziario nel contesto della crisi</p> <p>Aiuti di Stato: la Commissione dà il via libera agli incentivi fiscali alla produzione cinematografica mentre esprime riserve sulle misure a favore del cinema digitale</p>
COMMERCIO E RELAZIONI ESTERNE	<p>Ue e Africa orientale e australe promuovono il partenariato per lo sviluppo e per il commercio</p> <p>Il commissario Ashton in Cina per discutere di commercio e investimenti</p>
TRASPORTI E TELECOMUNICAZIONI	<p>La commissione EMPL del Parlamento europeo rinvia la votazione sulla direttiva orario di lavoro per gli autotrasportatori</p> <p>Le priorità della Presidenza svedese nel settore trasporti</p> <p>Relazione della Commissione sulla sicurezza e l'interoperabilità delle ferrovie</p> <p>Sicurezza ferroviaria: la Commissione punta all'armonizzazione</p> <p>Sicurezza stradale: gli operatori di telefonia mobile sostengono "e-Call"</p> <p>Trasporto aereo: il Consiglio adotta il pacchetto "Cielo unico II"</p>
RICERCA E INNOVAZIONE	<p>La Commissione europea adotta una Comunicazione in vista del futuro Piano d'azione per l'innovazione</p> <p>Eurostat pubblica dati aggiornati sulla spesa nei settore della ricerca e dell'innovazione in Europa</p>
CALENDARIO ISTITUZIONALE DELL'UE	<p>Settembre 2009</p>
GAZZETTA UFFICIALE DELL'UNIONE EUROPEA	<p>Serie Legislazione</p> <p>Serie Comunicazioni e informazioni</p>

IN PRIMO PIANO**Il Parlamento europeo elegge Barroso Presidente della prossima Commissione europea**

Lo scorso 16 settembre il Parlamento europeo ha eletto José Manuel Barroso per un secondo mandato di cinque anni come Presidente della Commissione europea. Sebbene il voto a scrutinio segreto sia avvenuto secondo la maggioranza semplice prevista dalle regole del Trattato di Nizza, Barroso ha ottenuto un numero di voti superiore anche ai criteri più severi stabiliti dal Trattato di Lisbona. 382 su 736 deputati hanno infatti votato a favore della candidatura di Barroso, mentre sono stati 219 i voti contrari e 117 le astensioni.

Soddisfatti i Gruppi politici di centro-destra, che, con poche eccezioni, hanno tutti espresso il loro sostegno a Barroso. Anche i liberali hanno votato a favore dell'attuale Presidente della Commissione, convinti che il forte mandato parlamentare ottenuto da Barroso si rivelerà un'arma utile nei prossimi difficili mesi. Hanno espresso invece rammarico per i risultati del voto i leader dei socialisti e dei verdi, nonostante una buona parte del Gruppo socialista abbia votato a favore.

Barroso ha presentato il suo programma politico la settimana scorsa, nel corso di una serie di incontri con i Gruppi politici, durante i quali ha potuto esporre nei dettagli le sue priorità per i prossimi cinque anni, sulla base del documento programmatico "Orientamenti politici per la prossima Commissione". Durante gli incontri si è posto l'accento sulle questioni relative alla regolamentazione finanziaria, all'agenda sociale, all'immigrazione, allo sviluppo sostenibile e alle relazioni internazionali. Tutti i Gruppi hanno sottolineato gli aspetti i-

stituzionali relativi all'eventuale entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

Tra gli impegni presi da Barroso nel corso degli incontri, segnaliamo in particolare:

- l'impegno ad incontrare più frequentemente i leader del Parlamento europeo e partecipare più attivamente alle plenarie
- il reiterato impegno a ridurre gli oneri amministrativi del 25%
- la creazione all'interno della nuova Commissione di un portafoglio ad hoc per i diritti umani e le libertà civili
- la volontà di andare oltre le raccomandazioni del cd "Gruppo De Larosière" in materia di supervisione finanziaria e di creare un singolo organo europeo di supervisione
- la promessa ad impegnarsi per un sistema di risorse proprie dell'Unione europea nel quadro delle prossime Prospettive finanziarie, che implicherebbe l'istituzione di una "tassa UE"
- l'impegno a presentare una nuova proposta sulla direttiva Orario di lavoro prima dell'estate e a risolvere i problemi di interpretazione e implementazione della direttiva Servizi.

Inoltre, durante l'incontro con il Gruppo politico S&D (gruppo dei socialisti e democratici), il Presidente Barroso ha dichiarato di essere intenzionato a sostenere un candidato socialista alla posizione di Ministro degli Esteri (o Alto Rappresentante per la Politica estera).

In linea con la procedura, il Presidente del Parlamento Buzek chiederà ora al Consiglio e al Presidente della Commissione di nominare i membri potenziali

che andranno a formare il collegio della prossima Commissione. Le audizioni dei candidati Commissari nelle diverse commissioni parlamentari di riferimento dovrebbero tenersi a novembre.

Gli impegni del Consiglio europeo in vista del G20

Il 17 settembre 2009 si è tenuto a Bruxelles un vertice informale dei Capi di Stato e di Governo, organizzato dalla Presidenza svedese in preparazione del G20 che si riunirà a Pittsburgh il 24 e 25 settembre.

I leader europei hanno annunciato in questa occasione di volersi presentare a Pittsburgh con una chiara posizione comune. Le Conclusioni del summit, il cui titolo "Agreed Language for the Pittsburgh G-20 summit" riflette appieno tale intenzione, riassumono le linee guida che caratterizzeranno l'impegno europeo a Pittsburgh. Tra i principali impegni che i leader dell'Ue intendono portare all'attenzione del G20, segnaliamo in particolare:

Crisi economica:

- l'Unione europea sottolinea l'importanza di elaborare fin da ora una strategia coordinata di uscita dalla crisi economica, da mettere in atto una volta assicurata la ripresa.
- Ribadendo il fermo rifiuto del protezionismo, il G20 dovrà inol-

tre impegnarsi per una conclusione ambiziosa e bilanciata dei negoziati di Doha.

- La coesione sociale e l'occupazione dovranno essere al centro delle politiche messe in atto per far fronte alla crisi
- I paesi del G20 dovranno adottare il quadro regolamentare stabilito da Basilea II in modo coordinato e consistente.
- Nel settore finanziario occorre promuovere pratiche più responsabili e corrette per quanto riguarda bonus e remunerazioni.

Cambiamento climatico:

- Rinnovando gli impegni precedentemente presi in campo climatico, tutti i paesi, tranne i meno sviluppati, dovranno contribuire a finanziare la lotta al cambiamento climatico nei paesi in via di sviluppo. L'impegno finanziario dovrà essere proporzionale alla rispettiva capacità finanziaria dei paesi e la loro responsabilità per le emissioni.
- I leader europei, inoltre, proporranno di stanziare un finanziamento annuale di 5-7 milioni di euro tra il 2010 e il 2012, come raccomandato dalla Commissione europea.

Per maggiori informazioni:

http://www.se2009.eu/polopoly_fs/1.15282!menu/standard/file/agreed%20language%20--%20FINAL-1.pdf

FOCUS SULLE PRIORITÀ DELLA DELEGAZIONE

Stato del negoziato sull'etichettatura energetica dei prodotti

In occasione della riunione della commissione ITRE del Parlamento europeo il 2 settembre scorso, la relatrice della

proposta di rifusione della direttiva sull'etichettatura dei prodotti connessi all'energia, la socialista greca Anni Podimata, ha presentato lo stato dell'arte del negoziato.

Il Parlamento ha adottato il suo parere di prima lettura in maggio scorso e attende ora di poter avviare i negoziati con il Consiglio. L'obiettivo è quello di raggiungere un accordo entro fine anno, così come auspicato dalla presidenza svedese. Il Consiglio dovrebbe definire una posizione negoziale entro fine settembre e sono già state fissate tre riunioni di trilogia, il 7 e il 19 ottobre e il 3 novembre.

Il formato dell'etichetta ("scala chiusa A-G", opzione preferita dal PE in prima lettura, o "scala aperta" con indicazioni come "A -20%" per i prodotti più efficienti, posizione di Confindustria) è il principale punto di discussione ed è oggetto in queste settimane di uno studio organizzato dalla Commissione europea presso i consumatori in vari Stati membri. I risultati dello studio dovrebbero essere conosciuti entro fine mese.

Per la Commissione europea, il Direttore generale della DG TREN Matthias Ruete ha auspicato che si possa trovare una soluzione di compromesso che consenta di definire una etichetta chiara per i consumatori senza compromettere gli investimenti e l'occupazione nelle industrie interessate.

In occasione della sua riunione del 30 settembre, la commissione ITRE organizzerà un'audizione con rappresentanti dell'industria e dei consumatori per discutere della proposta.

Negoziati internazionali sul clima: ancora grande incertezza

A meno di tre mesi dall'inizio dei negoziati internazionali sul clima di Copenaghen, cresce l'incertezza sulla conclusione di un nuovo accordo globale.

I vari tavoli negoziali che si sono tenuti negli ultimi mesi hanno confermato la lontananza di posizione tra gli attori in

gioco, con i paesi emergenti, guidati da Cina e India che continuano a respingere eventuali impegni a tenere sotto controllo le proprie emissioni di gas serra e insistono anzi sulla necessità che i paesi industrializzati facciano di più. Dal canto loro, i paesi industrializzati mantengono posizioni molto diverse sul grado di impegno che sono pronti ad assumersi a Copenaghen. L'Unione europea continua ad essere la sola ad aver definito un obiettivo ambizioso di riduzione delle emissioni (-20% entro il 2020 rispetto al 1990) e ad essersi già dotata di strumenti concreti per realizzarlo, in primis il sistema europeo di Emissions Trading. Gli Stati Uniti hanno fatto passi avanti con l'amministrazione Obama, ma nonostante tutto hanno proposto un obiettivo che si ferma al 7%. A causa del dibattito interno ora dominato dalla riforma del sistema sanitario, difficilmente il Senato USA riuscirà poi ad adottare prima di Copenaghen il progetto di legge, già votato in Congresso, per l'istituzione di un sistema nazionale di Emissions Trading. Solo il Giappone, con la recente vittoria alle elezioni nazionali del partito democratico, potrebbe allinearsi all'Unione europea se confermerà l'impegno a ridurre le proprie emissioni del 25% entro il 2020, come promesso in campagna elettorale.

I nodi da sciogliere per dare qualche speranza di riuscita ai negoziati internazionali non si limitano però ai soli obiettivi di riduzione delle emissioni. I temi del trasferimento di tecnologie verso i paesi in via di sviluppo e i paesi emergenti, con il relativo problema di protezione della proprietà intellettuale, e del finanziamento delle azioni di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico soprattutto nei paesi in via di sviluppo restano temi di acceso confronto e difficile soluzione. Sul tema del finanziamento, la Commissione europea ha indicato che saranno necessari almeno 100 miliardi di euro all'anno entro

il 2020 in finanziamenti pubblici e privati per aiutare i paesi più poveri a ridurre le proprie emissioni e a far fronte alle conseguenze del cambiamento climatico. Secondo la Commissione, il contributo finanziario dei paesi industrializzati potrebbe essere determinato sulla base delle emissioni di gas serra o della ricchezza, che per l'Ue si tradurrebbe in un conto che potrebbe andare dai 2 ai 15 miliardi di euro e per l'Italia dai 120 ai 400 milioni.

Confindustria sta chiedendo all'Italia e, insieme a BusinessEurope, all'Europa, di adoperarsi affinché le caratteristiche del futuro accordo sul clima riducano quanto più possibile le distorsioni competitive a danno delle imprese europee, dovute al fatto che, ad oggi, solo l'Unione europea ha messo in atto una concreta politica di contrasto del cambiamento climatico con obiettivi unilaterali di riduzione delle emissioni. In particolare, Confindustria, anche in occasione del G8 a L'Aquila lo scorso luglio, ha ribadito che è necessario che gli altri paesi industrializzati assumano obiettivi di riduzione equivalenti a quelli dell'Ue e che tutti i principali emettitori di CO2 assumano dei vincoli concreti nella lotta al cambiamento climatico.

La posizione dell'Ue per la conferenza di Copenaghen dovrà essere definita al prossimo Consiglio Ambiente del 23 ottobre e al Consiglio europeo del 29 e 30 ottobre.

Per maggiori informazioni

http://www.se2009.eu/en/the_presidency/work_programme/climate#tabs_7_1_581_tab1-tab

http://ec.europa.eu/environment/climate/pdf/future_action/com_2009_475.pdf

Accesso al credito: iniziativa di Confindustria e della BDI su Basilea 2

Il 3 settembre scorso, i presidenti di Confindustria e della federazione tedesca BDI, Emma Marcegaglia e Hans-Peter Keitel, hanno rivolto una lettera congiunta al Primo ministro svedese Fredrik Reinfeldt, presidente di turno del Consiglio europeo, e al Presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, per lanciare un allarme sulle condizioni di accesso al credito in due delle più grandi economie UE e per chiedere interventi urgenti.

Molte imprese, in primo luogo le PMI, soffrono in questi mesi gli effetti di una stretta creditizia (*credit crunch*) che, nel contesto della crisi, minacciano la loro stessa sopravvivenza nonché la possibilità di riprendere ad investire alla luce dei primi segnali di ripresa economica. La stessa Commissione europea, nelle sue recenti previsioni economiche, indica l'anemia dell'offerta di credito come uno dei principali rischi che pesano sulle prospettive di ripresa nell'UE.

Confindustria e BDI puntano il dito sulle regole previste dall'Accordo di Basilea 2 in materia di requisiti patrimoniali delle banche. Tali regole hanno effetti prociclici ovvero determinano, in fasi di congiuntura negativa, una restrizione dell'offerta di credito alle imprese contribuendo pertanto alla crisi stessa. Si tratta di un vero e proprio circolo vizioso, da interrompere al più presto.

Quello di Basilea 2 è un tema molto sentito dalle imprese nei due paesi, già oggetto di iniziative pubbliche a livello nazionale ma non ancora portato in questi termini all'attenzione dei vertici dell'UE.

Sono in preparazione, sia a livello internazionale nell'ambito del Comitato di Basilea sia nell'UE a seguito delle con-

clusioni del rapporto De Larosière della primavera scorsa, una serie di proposte per la revisione di Basilea 2 al fine, tra l'altro, di contrastare il i rischi di prociclicità del quadro normativo in vigore. Ma si tratta di processi lunghi che potrebbero concludersi solo a fine 2010 o anche dopo, vale a dire troppo tardi per molte imprese che soffrono oggi del "credit crunch".

In attesa di una revisione delle norme, le istituzioni europee dovrebbero puntare ad un immediato e temporaneo allentamento delle norme sui requisiti patrimoniali delle banche finalizzato a facilitare l'afflusso di credito verso l'economia che possa consolidare la ripresa.

A seguito della lettera congiunta, la Commissione europea ha dato segnali di disponibilità e ha confermato che presenterà a breve raccomandazioni sul tema della pro-ciclicità che saranno esaminati dal Consiglio Ecofin in ottobre.

La posizione di Confindustria e di BDI è diventata quella di tutta l'industria europea e i temi dell'accesso al credito e della revisione di Basilea 2 sono al vertice delle priorità che il presidente di BusinessEurope, Jürgen Thumann, ha espresso in vista dei prossimi incontri europei ed internazionali sulla crisi.

Per una presentazione dell'iniziativa, si veda:

<http://www.euractiv.com/en/enterprise-jobs/industry-easing-credit-smes-prevent-style-recovery/article-185450>

EVENTI

Gruppo europeo sui cluster: il 17 e 18 settembre il Vicepresidente di Confindustria Andrea Moltrasio partecipa alla seconda riunione

Il 17/18 settembre a Lubiana, Andrea Moltrasio, Vicepresidente di Confindustria, ha partecipato ai lavori del secondo incontro del Gruppo Europeo sui Cluster. Il Gruppo, di cui Moltrasio è membro, è stato creato dalla Commissione al fine di orientare attraverso proprie raccomandazioni la definizione di una futura strategia europea a sostegno dei cluster, aiutando la Commissione e gli Stati membri a comprendere meglio le risposte strategiche a sostegno della eccellenza dei cluster, valutando le tendenze internazionali in materia di sviluppo dei cluster ed identificando le sfide che si presenteranno in futuro in risposta alla globalizzazione. A

conclusione dei lavori (settembre 2010), il Gruppo dovrà presentare un rapporto contenente una ventina di raccomandazioni pratiche e di concreta implementazione. Dopo la prima riunione svoltasi a Bruxelles il 20 e 21 aprile e dedicata al tema del rafforzamento della cooperazione internazionale tra cluster, il Gruppo ha affrontato la questione riguardante il ruolo che i cluster possono ricoprire nel sostenere le industrie emergenti (con particolare riferimento all'industria dei servizi).

L'impegno dell'Ing. Moltrasio sul tema della politica industriale e dei cluster proseguirà il 7 ottobre p.v. con la sua partecipazione al convegno "European clusters for recovery" che BUSINESS EUROPE ha organizzato nel quadro degli Open Days e della European Week of regions and cities promossi dall'UE.

LE NEWS

AMBIENTE ED ENERGIA

La direttiva IPPC torna al Parlamento europeo

In attesa di ricevere la posizione comune del Consiglio, il testo che riflette l'accordo politico raggiunto lo scorso giugno dai Ministri dell'Ambiente dei 27, i gruppi politici del Parlamento europeo hanno iniziato a designare i relatori ombra che seguiranno la seconda lettura della direttiva sulle emissioni industriali. Confermato il relatore Holger Kraemer per i liberali, mentre i relatori ombra sono l'italiana Elisabetta Gardini per il gruppo popolare, la svedese Asa Westlund per i socialisti, il britannico Martin Callanan per il nuovo gruppo dei conservatori e l'olandese Bas Eickhout per i verdi.

Non è ancora chiaro se la posizione comune sarà inviata al Parlamento ancora sotto la Presidenza svedese ma i tempi sembrano troppo stretti. Più probabilmente, la seconda lettura sarà condotta durante il semestre di Presidenza spagnola che inizierà il prossimo gennaio.

Nuovi limiti in vista per le polveri sottili

Le parti firmatarie del Protocollo internazionale di Göteborg sull'inquinamento atmosferico sono al lavoro per individuare nuovi limiti di emissione per gli impianti industriali.

In particolare, ad un recente incontro della Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite, sono stati

discussi due nuovi allegati tecnici al protocollo, uno concernente le emissioni di polveri da raffinerie, impianti di combustione e altri grandi impianti dei settori cementifero, siderurgico e dell'incenerimento dei rifiuti e l'altro relativo ai composti organici volatili (COV).

Il protocollo di Göteborg fissa limiti per specifiche fonti di emissioni e valori limite di emissione nazionali per quattro agenti inquinanti: biossido di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili e ammoniaca. L'Ue vi ha dato attuazione con la direttiva europea sui valori limite di emissione nazionali, anch'essa in corso di revisione, e la cui pubblicazione da parte della Commissione europea è stata più volte posticipata.

La revisione del protocollo di Göteborg, che mira a definire nuovi limiti per le emissioni al 2020, dovrebbe concludersi entro il dicembre del 2010.

Per maggiori informazioni

<http://www.unece.org/env/lrtap/WorkingGroups/wgs/docs45th%20session.htm>

<http://www.unece.org/env/documents/2009/EB/wg5/wgsr45/ece.eb.air.wg.5.2009.21.e.pdf>

<http://www.unece.org/env/documents/2009/EB/wg5/wgsr45/ece.eb.air.wg.5.2009.22.e.pdf>

http://ec.europa.eu/environment/air/pollutants/rev_nec_dir.htm

REACH: 15 nuove sostanze a rischio autorizzazione

L'ECHA, l'Agenzia Chimica Europea, ha proposto l'inserimento di 15 sostanze nella lista delle sostanze potenzialmente pericolose ai sensi del regolamento REACH, che come tali devono essere autorizzate per poter essere utilizzate e commercializzate nell'Ue.

L'effettiva inclusione nella lista delle sostanze in questione, proposta inizialmente dalla Commissione europea e dai governi degli Stati membri, dovrà essere confermata da una decisione del comitato consultivo dell'ECHA, composto dai rappresentanti degli Stati membri, una volta conclusasi la consultazione pubblica a questo riguardo.

L'ECHA ha inoltre pubblicato una guida sulla nuova normativa per la classificazione, l'etichettatura e l'imballaggio delle sostanze chimiche adottata dall'Ue l'anno scorso per allinearla al sistema globale armonizzato delle Nazioni Unite.

Per maggiori informazioni

http://echa.europa.eu/doc/press/pr_09_12_second_consultation_svhc_identification_20090901.pdf

http://echa.europa.eu/consultations/authorisation/svhc/svhc_cons_en.asp

http://echa.europa.eu/doc/press/na_09_15_clp_guidance_20090828.pdf

Nuovo standard europeo per i sistemi di gestione dell'energia

Lo scorso 11 settembre il CEN, l'organismo europeo di normalizzazione, ha presentato un nuovo standard europeo per i sistemi di gestione dell'energia, l'EN 16001:2009, con l'obiettivo di creare un quadro unico europeo che sostenga le imprese nel processo di riduzione dei costi e di miglioramento dei livelli di efficienza energetica.

Il nuovo standard europeo elaborato dal CEN e dal CENELEC si applica a tutti i tipi di organizzazioni e imprese di qualsiasi dimensione e può essere integrato ad altri sistemi di gestione. L'adozione dell'EN 16001:2009 aiuterà le imprese ad istituire i sistemi necessari per incrementare l'efficienza energetica in linea con i requisiti dell'Ue, e ad assicurare una gestione energetica orizzontalmente integrata, dando così vita ad un circolo virtuoso che risulterà in una riduzione dei costi, in un rafforzamento della competitività dell'impresa e in un miglioramento dell'utilizzo energetico.

Per maggiori informazioni

http://www.cen.eu/cenorm/news/press_releases/en16001.asp

AFFARI SOCIALI

La presidenza svedese presenta il suo programma di lavoro alla commissione occupazione e affari sociali del Parlamento europeo

Il ministro svedese per l'occupazione Sven Otto Littorin ha illustrato ai deputati della commissione EMPL, riuniti a Bruxelles il 3 settembre u.s., le priorità

della Presidenza in campo sociale, ricordando innanzitutto che il quadro di riferimento per qualsiasi iniziativa è ovviamente rappresentato dalla gestione della crisi economica e degli effetti profondi che essa sta avendo sui mercati del lavoro e sull'occupazione. In questo senso, la priorità della Svezia consisterà in primo luogo nel limitare quanto più

possibile il rischio di elevati livelli di disoccupazione e di esclusione sociale e nel promuovere politiche sociali proattive, volte a favorire l'accesso al mercato del lavoro del più ampio numero di persone.

L'attuazione delle misure contenute nel piano di ripresa UE (come, ad esempio, quella riguardante la concessione di micro-finanziamenti ai lavoratori, proposta dalla Commissione europea il 2 luglio), con un'attenzione specifica al rafforzamento delle regole relative al mercato interno ed al proseguimento delle riforme strutturali, sarà posta al centro dei lavori della presidenza. La Presidenza intende inoltre avviare il dibattito sulla revisione della strategia di Lisbona post 2010, in vista dell'adozione di un testo di conclusioni quale contributo al Consiglio europeo di dicembre.

Rispondendo alle domande che i deputati hanno posto con riferimento a temi specifici, il ministro Littorin ha precisato quanto segue:

- Proposta di direttiva sui congedi di maternità: la presidenza intende continuare a lavorare in seno al gruppo di lavoro del Consiglio con l'obiettivo di far avanzare il negoziato, ma sono ancora numerose le divergenze di posizioni tra gli Stati membri e difficilmente si potrà raggiungere un accordo con il Parlamento entro dicembre;
- Follow up delle sentenze della Corte di Giustizia nei casi Viking, Laval, Ruffert e revisione della direttiva sul distacco dei lavoratori: i problemi causati dalle pronunce della Corte devono essere affrontati a livello nazionale, mentre non si ravvisa la necessità di procedere ad una revisione della direttiva sul distacco dei lavoratori (sulla quale, peraltro,

sembra che tutti gli Stati membri siano contrari);

- Orario di lavoro: la presidenza ha fatto il punto della situazione in occasione del Consiglio informale che si è tenuto nel mese di luglio e, allo stato attuale, la posizione in seno al Consiglio non è mutata; spetta quindi ora alla Commissione cercare di trovare una soluzione.

La commissione occupazione e affari sociali del Parlamento europeo discute le priorità politiche per la nuova legislatura

I deputati della commissione occupazione e affari sociali (EMPL) del PE hanno svolto, lo scorso 3 settembre, un primo dibattito sui temi da affrontare durante la nuova legislatura del Parlamento europeo. Nei prossimi giorni, il segretariato della commissione EMPL avrà il compito di predisporre una sintesi di tale dibattito e di assistere la commissione nell'elaborazione del questionario per l'audizione del commissario competente per gli affari sociali che sarà nominato in seno alla nuova Commissione europea.

Premesso che nella maggior parte degli interventi, la ricerca di risposte adeguate alla crisi economica ed al contenimento dei suoi effetti sociali è stata presentata come il punto di partenza imprescindibile per ogni azione futura, tra i temi da porre al centro dei lavori futuri della commissione, i deputati hanno evocato:

- il rischio di esclusione dal mercato del lavoro (soprattutto per le categorie più svantaggiate: i giovani, le donne, i disoccupati di lungo periodo, i disabili, etc.);
- il rischio di disoccupazione di lungo periodo;

- la precarietà del lavoro (soprattutto dei giovani);
- le condizioni di lavoro (orario di lavoro, informazione e consultazione);
- il rapporto tra libertà economiche e diritti fondamentali dei lavoratori (sentenze Viking, Laval, Ruffert);
- la salute e la sicurezza sul posto di lavoro;
- la contrattazione collettiva transnazionale;
- il dialogo sociale e la sua modernizzazione;
- la responsabilità sociale delle grandi imprese o dei grandi gruppi con riferimento alle conseguenze delle decisioni di ristrutturazione e riduzione dell'occupazione sull'indotto;
- le potenzialità della green economy.

Immigrazione: la presidenza svedese intende adottare entro dicembre il "programma di Stoccolma"

Nel presentare le priorità della presidenza svedese in materia di giustizia ed affari interni alla commissione per le libertà civili del Parlamento europeo, lo scorso 2 settembre, il ministro svedese

dell'immigrazione, Tobias Billström, ha attirato in modo particolare l'attenzione sull'adozione del programma di Stoccolma, che costituisce uno degli obiettivi su cui si concentreranno i lavori della presidenza. Il programma, che dovrebbe essere adottato dal Consiglio UE nel mese di dicembre e coprire il periodo 2010/2014, consisterà in un'agenda strategica a tutto campo con azioni previste in materia di immigrazione e di asilo, di collaborazione in materia doganale, di controlli alle frontiere e tra le forze di polizia, di cooperazione giudiziaria in materia civile e penale, di visti.

La presidenza ritiene che l'Unione europea debba attivarsi per favorire l'immigrazione per motivi di lavoro. In questo senso, la presidenza intende avviare in questa seconda parte dell'anno il lavoro volto a formulare regole comuni ed a promuovere partenariati con i paesi terzi, nel quadro dell'Approccio Globale UE all'immigrazione.

Intanto, la Commissione europea sta lavorando a due nuove proposte di direttiva sulle condizioni di ingresso e soggiorno dei lavoratori stagionali provenienti dai paesi terzi e dei cd. "intra corporate transferees". La presentazione delle due proposte è in calendario per il mese di ottobre.

MERCATO INTERNO

Proposta di revisione della direttiva sui requisiti patrimoniali delle banche

Lo scorso 13 luglio la Commissione europea ha adottato una proposta di revisione della direttiva sui requisiti patrimoniali, con l'obiettivo di introdurre regole più severe che garantiscano la solidità finanziaria delle banche. La proposta si inserisce nel quadro delle ini-

ziative intraprese dalla Commissione in risposta alla crisi finanziaria e riflette i risultati delle consultazioni precedentemente condotte con gli Stati membri, le autorità di sorveglianza e le imprese del settore bancario.

Le maggiori novità introdotte dalla nuova proposta comprendono l'imposizione di requisiti patrimoniali più elevati per le cartolarizzazioni, esigenze più severe

in materia di pubblicità ed alcune modifiche relative alle valutazioni di rischio legate al portafoglio di negoziazione delle banche. La Commissione intende inoltre assicurare politiche di remunerazione corrette, che non incorraggino un'eccessiva assunzione di rischi. La proposta passa ora all'esame del Parlamento e del Consiglio.

Per maggiori informazioni:

http://ec.europa.eu/internal_market/bank/regcapital/index_en.htm

Comunicazione della Commissione europea sui diritti di proprietà intellettuale

La Commissione europea ha adottato, lo scorso 14 settembre, una comunicazione sull'applicazione dei diritti di proprietà intellettuale nel mercato interno, allo scopo di introdurre una serie di misure non legislative per lottare contro la contraffazione e la pirateria.

Le iniziative proposte sono volte a rafforzare la cooperazione tra il settore privato, quello pubblico e i consumatori. Tra le misure annunciate, la Commissione ha posto l'accento sulla creazione di un Osservatorio europeo della contraffazione e della pirateria - composto da rappresentanti degli Stati membri, dei consumatori e del settore privato - sul rafforzamento della cooperazione amministrativa in Europa attraverso la designazione di "coordinatori nazionali" e sullo sviluppo di accordi volontari tra le parti interessate, i quali potrebbero venir estesi anche a livello internazionale.

Per maggiori informazioni:

http://ec.europa.eu/internal_market/ipr/enforcement/docs/ip-09-1313/communication_en.pdf

Forum online sulle politiche europee in materia di salute e protezione dei consumatori

In occasione del suo 10° anniversario, la Direzione Generale per la tutela della salute e dei consumatori della Commissione europea ha lanciato un dibattito pubblico online sulle sue politiche, allo scopo di informare meglio i cittadini europei sulle iniziative intraprese e di effettuare sondaggi di opinione tra i destinatari di tali iniziative.

Il forum multilingue è disponibile online sul sito della Commissione europea fino al prossimo 9 ottobre. I suoi risultati verranno presentati in un seminario speciale che avrà luogo il 23 ottobre.

Per maggiori informazioni e per partecipare al dibattito:

<http://europa.eu/debateeurope/>

Trasposizione nazionale della legislazione comunitaria: indagine semestrale della Commissione europea

La Commissione europea ha pubblicato lo scorso 16 luglio i risultati della sua indagine semestrale sulla trasposizione in diritto nazionale della legislazione relativa al mercato interno.

Secondo i dati pubblicati dalla Commissione, la maggioranza degli Stati membri si collocano al di sopra del tetto dell'1% di direttive non trasposte o mal trasposte, con ulteriori ritardi accumulati nell'ultimo semestre. L'Italia risulta ancora il Paese con il maggior numero di infrazioni aperte a suo carico, sebbene tale numero sia andato diminuendo in questi mesi.

Per quanto riguarda gli appalti pubblici, la Commissione ha constatato che il ricorso a procedure negoziate ed accelerate è quasi raddoppiato dal 2004, an-

che a seguito dell'incoraggiamento espresso in sede di Consiglio europeo affinché tali procedure vengano utilizzate in modo più efficace come rimedio contro la crisi. Ciononostante ancora meno del 2% degli appalti pubblici sono attribuiti su base transfrontaliera, benché

tale percentuale possa toccare il 10% in alcuni settori, quali i servizi energetici e le apparecchiature di precisione.

Per maggiori informazioni:

http://ec.europa.eu/internal_market/score/index_en.htm

ECONOMIA E FINANZA

La Commissione europea propone di stanziare 494 milioni di euro per la ricostruzione dell'Abruzzo

Lo scorso 23 luglio la Commissione europea ha proposto di stanziare 493,7 milioni di euro nell'ambito del Fondo di solidarietà dell'Ue per far fronte alle conseguenze del terremoto dello scorso aprile in Abruzzo. Si tratterebbe del finanziamento più importante del Fondo di solidarietà, creato nel 2002 per finanziare interventi di emergenza a seguito di calamità naturali.

L'aiuto dell'Ue servirà a finanziare la riparazione delle infrastrutture essenziali, la sistemazione provvisoria dei sinistrati e lo sgombero dei terreni e villaggi devastati. La proposta dovrà ora passare all'esame del Parlamento e del Consiglio, per essere adottata in tempi rapidi. Ai finanziamenti del Fondo si aggiungeranno inoltre 83 milioni di euro stanziati nel quadro del programma regionale dell'Abruzzo co-finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale, i quali saranno destinati alla ripresa delle attività economiche e ad interventi di ricostruzione a lungo termine. La Commissione ha infine prorogato in via eccezionale la data limite per la presentazione delle richieste di pagamento nell'ambito del Programma operativo regionale 2000-2006.

Per maggiori informazioni sul Fondo di solidarietà:

http://ec.europa.eu/regional_policy/funds/solidar/solid_it.htm

Fiscalità: proposta per un nuovo codice di condotta contro la doppia imposizione

Con una comunicazione adottata il 14 settembre 2009, la Commissione europea ha proposto una revisione del codice di condotta per l'applicazione della Convenzione di arbitrato, volta a rendere più efficace la prevenzione della doppia imposizione.

Basandosi sui risultati del Forum congiunto dell'UE sui prezzi di trasferimento - composto da esperti delle amministrazioni nazionali e da rappresentanti del mondo imprenditoriale - il nuovo codice di condotta chiarifica alcuni provvedimenti della Convenzione di arbitrato, al fine di facilitare la risoluzione delle controversie e di accelerare l'eliminazione dei casi di doppia imposizione causati dalla rettifica degli utili. Infatti, un attento monitoraggio dell'applicazione della Convenzione negli Stati membri ha messo in luce come le differenze a livello nazionale relative alle regole di rettifica degli utili possano condurre ad inconsistenze nel mercato interno e comportino oneri amministrativi addizionali per i contribuenti.

Per maggiori informazioni sull'iniziativa:
http://ec.europa.eu/taxation_customs/ata-tion/company_tax/transfer_pricing/arbitration_convention/index_en.htm

La Commissione europea adotta una proposta di rifusione del regolamento sulla cooperazione amministrativa in materia di IVA

Nel contesto della strategia europea di lotta contro l'evasione e la frode fiscale, la Commissione europea ha adottato lo scorso 18 agosto una proposta di rifusione del regolamento sulla cooperazione amministrativa in materia di IVA, al fine di rafforzare il quadro giuridico che regola lo scambio di informazioni e la cooperazione tra le autorità fiscali degli Stati membri.

Oltre a garantire alle autorità fiscali nazionali l'accesso rapido ad un insieme predefinito di dati contenuti nei database degli altri Stati membri, la proposta della Commissione intende creare una struttura operativa comune, detta Eurofisc, grazie alla quale gli Stati membri saranno in grado di intervenire rapidamente e congiuntamente contro i casi di frode fiscale transfrontaliera. Eurofisc avrà inoltre il ruolo di fornire analisi strategiche ed analisi di rischio comuni a tutti gli Stati membri.

La proposta della Commissione è accompagnata dalla pubblicazione di un rapporto sul funzionamento della cooperazione amministrativa in materia fiscale, la quale mette in luce i risultati raggiunti ed i progressi ancora da compiere.

Per maggiori informazioni:
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2009:0427:FIN:IT:PDF>

Il Consiglio ha adottato un pacchetto di misure in materia di servizi finanziari

Lo scorso 27 luglio il Consiglio dell'Unione europea ha adottato un pacchetto di misure nel campo dei servizi finanziari, le quali introducono nuove regole per le agenzie di rating, i requisiti patrimoniali delle banche, i pagamenti transfrontalieri e la moneta elettronica. Il pacchetto, composto da due regolamenti e due direttive, si inserisce nel contesto delle iniziative adottate a livello europeo in risposta alla crisi economica ed è accompagnato da un programma di supporto alle politiche europee nel settore finanziario.

Tra le misure adottate, il regolamento sulle agenzie di rating intende assicurare un quadro comune per le misure varate a livello nazionale, così da salvaguardare il funzionamento del mercato interno, allo stesso tempo introducendo sistemi vincolanti di registrazione e controllo. La direttiva sui requisiti patrimoniali delle banche, invece, è volta a rendere più severe le regole sui requisiti patrimoniali, rafforzando la supervisione transfrontaliera dei gruppi bancari, migliorando il quadro per le operazioni di cartolarizzazione ed introducendo nuove regole sulla gestione di rischio di liquidità. Il regolamento sui pagamenti transfrontalieri, infine, ha lo scopo di creare un mercato unico per i servizi di pagamento in euro, che non faccia distinzione tra pagamenti nazionali e pagamenti transfrontalieri.

Per maggiori informazioni:
<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=PRES/09/234&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

La Commissione europea propone di semplificare la gestione dei fondi europei per aiutare le regioni a fronteggiare la crisi economica

Lo scorso 22 luglio la Commissione europea ha presentato una serie di proposte finalizzate a semplificare le regole di gestione dei fondi europei destinati alla politica di coesione, con l'obiettivo di aiutare le regioni europee a sollevarsi più rapidamente dalla crisi economica.

Nel quadro delle misure "anticrisi", la Commissione potrà ad esempio rimborsare il 100% dei costi dichiarati dagli Stati membri per i progetti finanziati dal Fondo sociale europeo (FSE) nel 2009 e 2010. In pratica gli Stati non saranno tenuti a partecipare ai progetti con una quota di cofinanziamento nazionale, cosa che, oltre ad accelerare i flussi di investimento, dovrebbe alleggerire gli oneri a carico delle amministrazioni nazionali, i cui bilanci si trovano già in grosse difficoltà per effetto della crisi economica. Nel complesso, le modifiche dovrebbero dunque facilitare la messa in opera dei 455 programmi della politica di coesione previsti per gli anni 2007-2013, che rappresentano un investimento di 347 miliardi di euro ossia più di un terzo del bilancio comunitario.

Questa e le altre misure adottate a livello europeo per fronteggiare l'impatto sociale della crisi economica sono consultabili al seguente link:

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=en&catId=736>

Situazione economica dell'Ue: segnali di ripresa e rischi di ricaduta

Sono state rese note, in data 14 settembre, le previsioni della Commissione sull'andamento dell'economia europea dalle quali emerge che, nonostante alcuni deboli segnali di ripresa, il livello di incertezza resta elevato.

I dati per la crescita del PIL UE nel secondo trimestre dell'anno sono stati nettamente meno negativi di quelli del secondo (contrazione dello 0,2% rispetto a -2,4%) e ci sono fattori che contribuiscono ad un ulteriore miglioramento come lo stato dei mercati finanziari, le prospettive per l'export, la fiducia di imprese e consumatori.

Nonostante questi segnali, il crollo registrato a fine 2008/inizio 2009 continua a pesare sulle previsioni per l'anno in corso che dovrebbe chiudersi con una contrazione del 4% per il PIL UE. L'economia italiana è tra le più colpite, con un calo annuo del 5%. Tra le grandi economie, un risultato peggiore si registra in Germania, per la quale è previsto per il 2009 un calo del PIL del 5,1%, mentre per la Francia si stima un calo finale del 2,1%, per la Spagna del 3,7% e per il Regno Unito del 4,3%. In controtendenza la Polonia, per la quale si prevede una crescita dell'1%.

Le previsioni della Commissione sono in linea con quelle dell'Autumn Economic Outlook di BusinessEurope, pubblicato il 7 settembre. Sulla base dei dati raccolti presso i Centri studi delle federazioni associate, compresa Confindustria, si stima per l'insieme dell'UE un calo del PIL per il 2009 pari a 3,9% (Italia -4,8%, Germania -5,0%, Francia -2,2%, Regno Unito -3,9%, Spagna - 4,1%). Le previsioni per l'anno prossimo di BusinessEurope confermano la tendenza alla ripresa (ancorché limitata: +0,7% per l'UE, +0,8% per l'Italia) trainata dalle esportazioni e da una debole ripresa dei consumi privati mentre dovrebbe ridursi il contributo dei consumi pubblici (+0,4% l'anno prossimo rispetto a +1,0% quest'anno).

Se i segnali sono incoraggianti, i rischi di ricaduta sono forti. Secondo la Commissione, la disoccupazione, in crescita, potrebbe compromettere la ripresa dei

consumi e le condizioni di accesso al credito potrebbero limitare gli investimenti delle imprese. Inoltre, i governi dovranno far fronte al deterioramento dello stato delle finanze pubbliche

BusinessEurope evidenzia tre grandi sfide da affrontare per garantire una ripresa duratura dell'economia europea: 1. Il miglioramento delle condizioni per l'accesso al credito delle imprese; 2. la gestione dell'exit strategy da parte dei governi, che dovrebbero garantire un ritorno alla sostenibilità delle finanze pubbliche senza compromettere la ripresa; 3. l'attuazione delle riforme

strutturali necessarie per favorire gli investimenti, l'imprenditorialità e l'innovazione.

La versione integrale del rapporto della Commissione è consultabile, in inglese, al seguente link:

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication15864_en.pdf

Le previsioni di BusinessEurope sono disponibili qui:

<http://www.busesseurope.eu/Content/Default.asp?PageID=492>

CONCORRENZA

Concorrenza: la Commissione presenta il futuro quadro regolamentare per il settore automobilistico

Lo scorso 22 luglio, la Commissione ha presentato una Comunicazione in cui delinea gli orientamenti strategici del nuovo quadro normativo sulla concorrenza nel settore automobilistico che si applicherà agli accordi di distribuzione e ai servizi post-vendita dopo il 31 maggio 2010, data in cui scadrà l'attuale regolamento di esenzione per categoria, n. 1400/2002.

Per quanto riguarda gli accordi relativi alla vendita di autoveicoli nuovi, secondo la Commissione essi dovrebbero essere oggetto di orientamenti (in vigore dal giugno 2013) pienamente in linea con la normativa generale in materia di accordi verticali.

Per quanto riguarda gli accordi relativi ai servizi di riparazione e di manutenzione e/o all'approvvigionamento e alla distribuzione dei pezzi di ricambio, la

Commissione propone di applicare (dal 31 maggio 2010) le regole generali in materia di accordi verticali, integrandole con orientamenti settoriali o un regolamento specifico al fine di potenziare la capacità delle autorità garanti della concorrenza di rispondere in modo più ampio e completo ai problemi di concorrenza identificati nella comunicazione (accesso alle informazioni tecniche, accesso ai pezzi di ricambio, utilizzo abusivo delle garanzie, accesso alle reti dei riparatori autorizzati)

Le parti interessate possono inviare osservazioni sulle proposte della Commissione entro il 25 settembre 2009 all'indirizzo di posta elettronica comp-car-sector@ec.europa.eu (rif. HT-1021-Communication)

Il testo integrale della Comunicazione è consultabile direttamente al seguente link:

http://ec.europa.eu/competition/sector/motor_vehicles/documents/communication_it.pdf

Concorrenza: la Commissione apre una consultazione pubblica sulla revisione delle regole di concorrenza applicabili al settore della distribuzione

La Commissione europea ha elaborato, e presentato lo scorso 28 luglio, una proposta di revisione del regolamento di esenzione per categoria e dei relativi orientamenti sugli accordi di fornitura e distribuzione (restrizioni verticali).

Il regolamento attualmente in vigore, che scade nel maggio 2010, prevede che gli accordi di fornitura e distribuzione che ne rispettano le disposizioni beneficiano di un'esenzione dal divieto di adottare pratiche commerciali restrittive (previsto dal trattato CE). L'applicazione delle regole in esso contenute avrebbe dato - a giudizio della Commissione - buoni risultati. Tuttavia, rispetto al 1999, data in cui venne adottato il regolamento attuale, il mercato si sarebbe notevolmente modificato, in particolare per quanto riguarda l'aumento del potere di mercato dei grandi rivenditori e l'incremento delle vendite *on-line*. Di entrambi questi sviluppi la Commissione ha tenuto conto nelle sue proposte di modifica del regolamento che al momento è oggetto di una consultazione pubblica che terminerà il prossimo 28 settembre. Entro quella data, le parti interessate sono pertanto invitate a comunicare le proprie osservazioni alla Commissione.

Il progetto di modifica del regolamento di esenzione per categoria e gli orientamenti sono disponibili al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/competition/consultations/2009_vertical_agreements/index.html

Concentrazioni: via libera della Commissione all'accordo Fiat-Chrysler

Lo scorso 24 luglio, la Commissione europea ha approvato l'acquisizione dell'impresa produttrice di automobili Chrysler Group LLC da parte di Fiat S.p.A.

Alla luce del regolamento europeo sulle concentrazioni e dell'esame dell'operazione, la Commissione ha concluso che la concentrazione non è tale da ostacolare in maniera significativa la concorrenza effettiva nello Spazio economico europeo o in una sua parte sostanziale. Del resto Chrysler - che produce e vende auto con i marchi Chrysler, Jeep e Dodge - opera in prevalenza in America del Nord, dove realizza oltre il 90% del suo fatturato, e non ha stabilimenti nel vecchio continente. Le sovrapposizioni orizzontali fra le attività di Chrysler e Fiat sono dunque piuttosto limitate, e comunque tali da non incidere significativamente sulla struttura concorrenziale dei mercati in cui operano.

Il testo integrale della decisione è consultabile in inglese al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/competition/mergers/cases/decisions/m5518_20090724_20310_en.pdf

Aiuti di Stato: presentati gli orientamenti della Commissione sugli aiuti alla ristrutturazione del settore bancario

Lo scorso 23 luglio la Commissione europea ha adottato una Comunicazione che illustra il metodo che applicherà per valutare gli aiuti alla ristrutturazione concessi dagli Stati membri alle banche.

Nel contesto della crisi finanziaria, la Commissione ha approvato nei mesi

scorsi un gran numero di misure di aiuto alle banche in difficoltà, a condizione che venisse presentato entro sei mesi un adeguato piano di ristrutturazione. Ora la Commissione si appresta a valutare questi piani sulla base degli orientamenti che sono stati recentemente pubblicati e che rimarranno in vigore fino al 31 dicembre 2010. Nello specifico, l'approccio che verrà seguito si basa su tre principi fondamentali: in primo luogo le banche devono dimostrare di poter acquisire una redditività a lungo termine senza ulteriori sostegni statali; secondariamente, le banche e i loro azionisti dovranno contribuire quanto più possibile alla ristrutturazione mediante risorse proprie; infine, dovranno essere adottate misure per limitare le distorsioni della concorrenza nel mercato unico.

Il testo completo della Comunicazione è consultabile al seguente indirizzo:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2009:195:0009:0020:IT:PDF>

Aiuti di Stato: rassegna dei regimi nazionali di garanzia e ricapitalizzazione nel settore finanziario nel contesto della crisi

Lo scorso 10 agosto la Commissione europea ha pubblicato una rassegna dei regimi nazionali di garanzia e ricapitalizzazione introdotti dagli Stati Membri durante la crisi finanziaria, al fine di assicurare la consistenza di tali regimi anche a fronte della loro frequente proroga.

La rassegna, condotta dalla Direzione Generale Concorrenza della Commissione europea sulla base dell'esperienza e dei dati raccolti fin dall'inizio della crisi, ha esaminato l'efficacia dei suddetti schemi nel raggiungere gli obiettivi di stabilità finanziaria e ripristino del cre-

dito, pur salvaguardando i principi di concorrenza propri del mercato interno. Il lavoro portato a termine dalla Commissione europea intende inoltre consolidare i requisiti comuni a tutti i regimi approvati, accrescendone in questo modo la trasparenza e fornisce una panoramica generale sulla percentuale di risorse messe a disposizione dagli Stati membri in relazione al rispettivo PIL.

Nel caso dell'Italia, si segnala un intervento approvato pari a 1,3% del PIL ma nessuna erogazione. In generale, gli aiuti erogati nell'UE (pari al 12,6% del PIL complessivo) sono stati largamente inferiori agli importi approvati dai governi (pari al 31,2%). L'intervento effettivo di gran lunga il più massiccio è stato quello portato avanti dall'Irlanda, pari a 229% del PIL.

Per maggiori informazioni:

http://ec.europa.eu/competition/state_aid/legislation/review_of_schemes_en.pdf

Aiuti di Stato: la Commissione dà il via libera agli incentivi fiscali alla produzione cinematografica mentre esprime riserve sulle misure a favore del cinema digitale

Lo scorso 23 luglio la Commissione europea ha autorizzato un pacchetto di incentivi fiscali per 82 milioni di euro destinati dall'Italia alle attività di produzione cinematografica.

Nel dettaglio, gli incentivi – che saranno validi fino al 31 dicembre 2010 – prevedono che le imprese non appartenenti al settore cinematografico che decidano di investire nella produzione di film culturali europei potranno beneficiare di una serie di agevolazioni fiscali e di crediti d'imposta. Di questi ultimi potranno avvantaggiarsi anche i distributori ed esercenti di opere cinemato-

grafiche che investano nella produzione di film di particolare interesse culturale.

La Commissione ha invece espresso dubbi sulla proposta italiana di concedere un credito d'imposta del 30% per l'installazione di impianti di proiezione digitale nelle sale cinematografiche nazionali, misura che potrebbe risultare incompatibile con la normativa europea sugli aiuti di Stato. Su tale proposta la Commissione ha avviato un'indagine

formale. Questa procedura offre alle parti interessate la possibilità di trasmettere le proprie osservazioni entro il 31 ottobre 2009.

Il testo integrale della decisione della Commissione è consultabile al seguente link:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2009:196:0009:0020:EN:PDF>

COMMERCIO E RELAZIONI ESTERNE

Ue e Africa orientale e australe promuovono il partenariato per lo sviluppo e per il commercio

L'Unione europea ha firmato un accordo di partenariato economico interinale (E-PA) con i paesi dell'Africa orientale e australe, ovvero con Mauritius, Seychelles, Zimbabwe e Madagascar (Zambia e Comorre aderiranno in seguito). L'accordo, sottoscritto alle Mauritius dal commissario Ashton e dal Sottosegretario di Stato al Ministero svedese del commercio Gunnar Wieslander a nome dell'Unione europea, offre ai paesi africani un immediato e pieno accesso ai mercati Ue (con periodi di transizione previsti per riso e zucchero) e un miglioramento delle norme di origine. Per i paesi africani, che apriranno gradualmente i loro mercati nell'arco di 15 anni, si terrà in considerazione delle loro esigenze di sviluppo, e verrà permesso loro di attuare alcune eccezioni.

Gli elementi principali di questo partenariato commerciale riguardano l'agricoltura, i servizi, gli investimenti, le norme tecniche e l'agevolazione degli scambi. Inoltre, le discussioni si sono incentrate anche su importanti questioni, quali la protezione per l'industria infantile e i dazi all'esportazione.

Tutte le importazioni provenienti da questi paesi già godevano, a partire da gennaio 2008, del libero accesso al mercato Ue. Ora si tratterà per questi paesi di aprire il mercato nei prossimi 15 anni alle importazioni provenienti dall'Unione europea, eliminando progressivamente, a seconda del paese, le tariffe sull'80-98% dei prodotti di provenienza europea. Tra i prodotti esclusi dalla liberalizzazione si trovano prodotti agricoli e fabbricati sensibili, come latte, carne, verdura, prodotti tessili, calzature e abbigliamento.

Altri paesi della regione come Gibuti, Etiopia, Eritrea, Malawi e Sudan sono ancora coinvolti nella fase negoziale e potrebbero firmare l'accordo in seguito. Tali Stati, in quanto "Paesi meno sviluppati", già godono di accesso al mercato Ue a dazio nullo, grazie all'accordo europeo "Tutto tranne le armi" (EBA) e non necessitano, pertanto, di firmare un accordo per ottenere libero accesso al mercato; tuttavia, i negoziati per un più ampio accordo continuano.

Per maggiori informazioni sull'accordo EPA tra Ue e Africa orientale e australe:

http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2009/january/tradoc_142193.pdf

Il commissario Ashton in Cina per discutere di commercio e investimenti

Il commissario Ue per il commercio Catherine Ashton si è resa in visita in Cina, fra il 6 e l'11 settembre, in qualità di co-presidente del Dialogo economico e commerciale tra Ue e Cina (HED), per promuovere il dialogo in materia di commercio e di investimenti.

Gli appuntamenti più importanti del commissario hanno riguardato l'incontro con il ministro cinese del commercio, la cena con i rappresentanti del business europeo, l'incontro con il vice premier e la visita dell'ufficio che si occupa dei diritti di proprietà intellettuale, e gli incontri con il ministro dell'industria e degli affari esteri.

Obiettivo principale della missione è stato quello di discutere di varie priorità quali le barriere agli investimenti, la protezione dei diritti di proprietà intellettuale, l'impulso agli investimenti tra le due economie, la cooperazione sulle tecnologie verdi.

Il commissario Ashton ha ricordato, in un discorso presso l'Università di economia e di business internazionale di Pechino, che l'Ue e la Cina condividono obiettivi comuni in materia di commercio e investimenti, inclusi il Doha round e le relazioni commerciali

bilaterali tra le due economie. In particolare, il discorso ha enfatizzato come le barriere non tariffarie rappresentino un importante ostacolo alle relazioni commerciali bilaterali e come in esse sia importante la comunicazione. Il commissario ha, inoltre, sottolineato come le azioni antidumping applicate dall'Ue su alcuni prodotti cinesi, nonostante possano essere viste come controverse, rappresentino misure basate su regole rigide e su evidenza assodata, e riguardino meno dell'1% delle esportazioni cinesi. Infine, è stato notato come gli investimenti tra le parti ancora rappresentino un valore modesto e, in materia ambientale, sono stati stabiliti ambiziosi obiettivi, come l'abbassamento delle emissioni inquinanti e un rilancio dell'energia rinnovabile.

Da ultimo, bisogna ricordare che, prima della partenza della Ashton, la federazione dell'industria europea, BusinessEurope, ha inviato una nota al commissario sulla controversa questione "Buy China". Tale documento, redatto anche grazie ad un importante contributo di Confindustria, evidenzia le preoccupazioni del business europeo circa le nuove misure cinesi finalizzate a dare preferenza ai prodotti domestici, ad esempio per gli acquisti pubblici.

Per il discorso del commissario Ashton presso l'Università di economia e di business internazionale di Pechino, si veda:

http://ec.europa.eu/commission_barr0-so/ashton/speeches_articles/spca019_en.htm

TRASPORTI E TELECOMUNICAZIONI**La commissione EMPL del Parlamento europeo rinvia la votazione sulla direttiva orario di lavoro per gli autotrasportatori**

Il 2 settembre scorso, la commissione parlamentare EMPL ha rinviato al prossimo 29 settembre il voto sulla direttiva sull'orario di lavoro degli autotrasportatori, a causa di un disaccordo sull'opportunità di estenderne la portata giuridica anche agli autotrasportatori autonomi.

Presentato dalla Commissione europea in vista di chiarire e modificare le norme attuali, il testo è stato già respinto, a inizio marzo dalla EMPL, che si è opposta alla scelta della Commissione europea di non includere nell'ambito soggettivo di applicazione della direttiva anche i lavoratori autonomi. Tale posizione è stata successivamente confermata dal Parlamento europeo, nel corso della sessione plenaria di maggio.

La maggioranza dei membri della commissione EMPL, preoccupata che un'esclusione dei lavoratori autonomi dall'ambito di applicazione della direttiva possa aprire le porte a pratiche di concorrenza sleali, che mettano a repentaglio la sicurezza stradale, sembra orientata all'adozione della relazione dell'On. Edit Bauer (PPE, Slovacchia), così confermando il rifiuto del testo proposto dalla Commissione europea.

Il ministro svedese delle comunicazioni Asa Torstensson, nel corso della sua audizione in commissione trasporti (TRAN), ha auspicato, a nome della presidenza svedese dell'UE, un accordo sul testo. Il Consiglio ha evidenziato, lo scorso marzo, un orientamento generale sul progetto di direttiva, pronunciandosi ad ampia maggioranza (ad eccezione della Francia) a favore dell'esclu-

sione dei lavoratori indipendenti dalla direttiva.

Per ulteriori informazioni:

http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/048-60141-245-09-36-908-20090902IPR60140-02-09-2009-2009-false/default_it.htm

Le priorità della Presidenza svedese nel settore trasporti

Il 2 settembre u.s., il ministro svedese alle comunicazioni Asa Torstensson ha presentato al Parlamento europeo (commissione trasporti e turismo – TRAN) le priorità della Presidenza di turno dell'Unione europea per il settore trasporti.

Nel corso dell'audizione, il ministro ha annunciato la volontà di lavorare in stretta cooperazione con il Parlamento, al fine di avviare un serio dibattito sul futuro della politica dei trasporti, perseguendo l'ambizione di una politica di settore armonizzata a livello europeo.

Il filo conduttore delle iniziative della Presidenza svedese sarà ispirato al più ampio obiettivo della sfida al cambiamento climatico, nonché all'impegno per il rafforzamento della competitività dell'economia europea, in linea con la Strategia di Lisbona e al fine di superare la crisi in atto.

Gli obiettivi orizzontali per il settore sono essenzialmente tre:

1. determinazione della strategia politica per i trasporti post-2010;
2. realizzazione di un sistema logistico efficace, concorrenziale e competitivo, col preciso obiettivo di promuovere la concorrenzialità del settore ferroviario e marittimo;
3. diffusione dell'utilizzo dei sistemi ITS, per lo sviluppo di un sistema di trasporti ecocompatibile. In

particolare, il tema sarà al centro del Congresso Mondiale ITS, che si terrà a Stoccolma dal 21-24 settembre, nonché della Riunione ad Alto Livello sulla sicurezza stradale del 26-27 ottobre a Göteborg.

Nel corso dell'audizione, il ministro svedese ha enumerato tutti i dossier considerati prioritari e risposto alle domande dei deputati. Nondimeno, in molti hanno espresso riserve sul programma della Presidenza, giudicato troppo poco ambizioso.

Per ulteriori informazioni:

http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/008-60075-244-09-36-901-20090901IPR60074-01-09-2009-2009-false/default_it.htm

Relazione della Commissione sulla sicurezza e l'interoperabilità delle ferrovie

Lo scorso 8 settembre, la Commissione europea ha pubblicato una relazione sull'attuazione delle direttive riguardanti la sicurezza e l'interoperabilità delle ferrovie comunitarie che, insieme alla legislazione sull'accesso al mercato, costituiscono il quadro giuridico per uno spazio ferroviario europeo veramente integrato.

La comunicazione fa seguito a uno studio realizzato per conto della Commissione europea, che analizza il grado di attuazione della legislazione in materia di interoperabilità e sicurezza delle ferrovie e i progressi nel settore, e a una consultazione pubblica. I risultati della consultazione sono riassunti nell'allegato alla relazione.

I progressi a livello di sicurezza e interoperabilità delle ferrovie, che il quadro normativo comunitario ha reso possibili, hanno promosso a loro volta l'ulteriore sviluppo del mercato interno ferroviario, favorendo la creazione di

nuove imprese, la riduzione dei costi di ingresso sul mercato e, infine, la competitività delle ferrovie nei confronti degli altri modi di trasporto.

Per quanto riguarda la sicurezza delle ferrovie, le statistiche indicano che il sistema ferroviario nella Comunità è caratterizzato da un livello elevato di sicurezza e che le modifiche organizzative introdotte dalla normativa comunitaria non solo non hanno avuto un impatto negativo sulla sicurezza ma anzi dovrebbero migliorarne i livelli di sicurezza a breve e medio termine.

Dal punto di vista del mercato, i requisiti specifici applicati dai singoli paesi continuano a costituire una barriera notevole all'ingresso sul mercato. Gli ostacoli principali sono i costi e la durata delle procedure di omologazione a livello nazionale, la loro disparità in Europa e la mancanza di trasparenza o prevedibilità. Si prevedono progressi significativi in questo settore, grazie, da un lato, all'armonizzazione dei certificati di sicurezza per le imprese ferroviarie e all'introduzione di metodi comuni di sicurezza e, dall'altro, alla direttiva modificata sull'interoperabilità, che imporrà il riconoscimento transnazionale delle norme nazionali per autorizzare la messa in servizio dei veicoli ferroviari.

La legislazione di attuazione della Commissione in materia di interoperabilità (le cosiddette "specifiche tecniche di interoperabilità" o STI) dovrebbe essere completata nel 2010 per quanto riguarda la rete transeuropea di trasporto (TEN-T). Il numero crescente di infrastrutture e di materiale rotabile interoperabili e il numero limitato di deroghe richieste dagli Stati membri indicano che le STI già in vigore sono complessivamente attuate con successo.

I progressi verso l'interoperabilità sono un processo lento. Vista la lunga durata di vita dell'infrastruttura ferroviaria e del materiale rotabile e tenuto conto della necessità di mantenere i costi degli investimenti a un livello accettabile per il

settore, non è possibile pensare a cambiamenti radicali a favore di soluzioni armonizzate. Per questo motivo la Commissione intende concentrare gli sforzi sull'attuazione delle specifiche tecniche che offriranno vantaggi significativi a breve e medio termine, quali le applicazioni telematiche riguardanti il segnalamento e il trasporto merci e passeggeri.

Per ulteriori informazioni:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/09/377&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=SPEECH/09/364&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

Sicurezza ferroviaria: la Commissione punta all'armonizzazione

L'8 settembre scorso, a seguito dell'incidente di Viareggio del 29 giugno, si è tenuta a Bruxelles la Conferenza "Railway safety: the way forward", sulla sicurezza ferroviaria e sull'interoperabilità, convocata dal commissario europeo ai Trasporti Antonio Tajani per affrontare la questione a livello comunitario.

La conferenza ha riunito i rappresentanti dei governi degli Stati membri, delle autorità nazionali incaricate della sicurezza, degli organismi investigativi nazionali, dell'industria ferroviaria, dell'Agenzia ferroviaria europea e della Commissione.

Il programma della conferenza è stato strutturato in modo da trattare tutti gli aspetti riguardanti la sicurezza ferroviaria, oltre a quattro temi principali:

- la sicurezza a livello di infrastrutture e operazioni;
- la sicurezza a livello dei veicoli;

- la sicurezza a livello delle merci trasportate e
- la vigilanza e le indagini.

Per l'Italia, erano presenti anche il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Altero Matteoli e l'ad del Gruppo FS, Mauro Moretti, in qualità di presidente delle Ferrovie europee (Cer).

Il commissario Tajani, nel corso del dibattito, ha sostenuto che, sebbene il sistema ferroviario nella Comunità europea sia caratterizzato da un elevato livello di sicurezza e, sebbene Bruxelles sia, nel complesso, soddisfatta della qualità dell'armonizzazione dei requisiti tecnici, le norme armonizzate sono attuate ancora a un ritmo troppo lento. Anche per tale ragione, Tajani ha chiesto più poteri per l'agenzia europea per la sicurezza ferroviaria (ERA), nata nel 2005, permettendole ad esempio di compiere ispezioni a campione e di partecipare alle inchieste sugli incidenti.

Per ulteriori informazioni:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=SPEECH/09/367&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

Sicurezza stradale: gli operatori di telefonia mobile sostengono "e-Call"

Il sistema automatico di chiamata d'emergenza denominato "eCall" ha ricevuto, mercoledì 9 settembre, il pieno sostegno del settore europeo della telefonia mobile. I rappresentanti dell'associazione GSM, che copre 219 paesi e comprende quasi 800 operatori nel mondo, hanno confermato il loro impegno a favore di questa tecnologia di protezione civile, firmando il protocollo che mira ad attuare eCall in Europa.

"eCall" compone automaticamente il 112, numero unico europeo di chiamata d'emergenza, quando un'automobile ha un

grave incidente e ne comunica il luogo al servizio di pronto soccorso più vicino, anche se i passeggeri non sanno o non possono dire dove si trovano. Il dispiegamento di "eCall" richiede una collaborazione stretta tra i pubblici poteri, le case automobilistiche e gli operatori di telefonia mobile.

Contestando apertamente i sei Stati membri che non hanno ancora firmato il protocollo "eCall" (Danimarca, Francia, Irlanda, Lettonia, Malta e Regno Unito), il commissario europeo incaricato delle telecomunicazioni Viviane Reding ha stimato che, una volta operativo, "eCall" potrebbe permettere di salvare fino a 2.500 vite all'anno nell'UE e ridurre dal 10 al 15% la gravità delle ferite riportate.

Nel mese di agosto la Commissione ha invitato i paesi UE e le industrie automobilistica e delle telecomunicazioni europee ad adoperarsi per la diffusione di "eCall" in tutta Europa. La Commissione ha proposto una strategia per accelerare l'installazione del dispositivo "eCall" in tutti i veicoli nuovi (di tutte le marche e di tutti i paesi di origine) in Europa. Questa tecnologia sarà accessibile a tutti e si baserà sull'uso del 112, il numero unico di emergenza europeo oggi attivo in tutta l'Unione europea.

La Commissione ha finanziato progetti "eCall", che garantiscono il funzionamento transfrontaliero di questa tecnologia (E-MERGE e GST-Rescue) e si è avvalsa della collaborazione dell'industria nell'ambito dell'iniziativa "eSafety" per portare avanti il lavoro su "eCall".

"eCall" costituisce una delle priorità della iniziativa "automobile intelligente" e del piano d'azione per sistemi di trasporto intelligente che promuovono l'uso delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC), per rendere i trasporti su strada più intelligenti, più sicuri e più puliti.

Negli ultimi due anni, l'Unione europea ha messo circa 160 milioni di euro a disposizione della ricerca nelle TIC nel settore dei trasporti.

Gli incidenti stradali rappresentano un costo per l'economia europea superiore a 160 miliardi di euro all'anno: installare il dispositivo "eCall" in tutti i 230 milioni di automobili dell'UE permetterebbe un risparmio di 26 miliardi all'anno. Tale dispositivo agevolerà inoltre la gestione del congestionamento del traffico stradale e l'installazione nelle automobili di servizi come la navigazione satellitare.

Il protocollo di intesa e l'elenco dei paesi firmatari si possono consultare ai seguenti indirizzi:

http://ec.europa.eu/information_society/activities/esafety/doc/esafety_library/mou/invehicle_ecall_mou.pdf

http://ec.europa.eu/information_society/activities/esafety/doc/esafety_library/mou/list_of_signatures.pdf

La strategia della Commissione sul dispositivo europeo "eCall" e l'accordo firmato da 15 Stati membri e da oltre 80 organismi si possono consultare al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/information_society/activities/esafety/ecall/index_en.htm

Per ulteriori informazioni su eCall:

http://ec.europa.eu/information_society/newsroom/cf/news.cfm?item_type=library&item_subtype=audiovisual&tpa_id=144

Il comunicato stampa odierno della Associazione GSM Europa si può consultare su:

<http://www.gsmworld.com/newsroom/index.htm>

Trasporto aereo: il Consiglio adotta il pacchetto "Cielo unico II"

Lo scorso 7 settembre, il Consiglio Trasporti ha adottato due regolamenti, in linea con l'accordo in prima lettura raggiunto in marzo con il Parlamento europeo, per la modernizzazione della gestione del traffico aereo in Europa, relativi al pacchetto "Cielo unico II". Con l'adozione di tali regolamenti, si avvia formalmente il programma "Cielo unico".

Il primo regolamento (che modifica il regolamento 216/2008 nel settore degli aeroporti, della gestione del traffico aereo e dei servizi di navigazione aerea e

che abroga la direttiva 2006/23/CE) estende agli aeroporti le competenze dell'Agenzia europea di sicurezza dell'aviazione civile (AESA).

Il secondo mira ad accrescere le prestazioni e la sostenibilità del sistema aeronautico europeo, attraverso l'applicazione, entro il 2012, di blocchi di spazio aereo funzionali, che permetteranno una gestione del traffico aereo basata sulle prestazioni e le necessità.

Per ulteriori informazioni:

http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_Data/docs/pressdata/en/trans/109950.pdf

RICERCA E INNOVAZIONE

La Commissione europea adotta una Comunicazione in vista del futuro Piano d'azione per l'innovazione

In data 2 settembre 2009 la Commissione europea ha adottato una Comunicazione sull'innovazione, volta ad identificare potenziali orientamenti futuri in materia di politica europea per l'innovazione. Partendo da una valutazione dei risultati ottenuti fino ad oggi nell'attuazione delle iniziative UE a favore dell'innovazione, la Comunicazione costituisce un primo contributo alla definizione del nuovo Piano sull'Innovazione previsto per la primavera 2010.

Sebbene quasi tutti gli Stati membri abbiano compiuto progressi importanti nel campo dell'innovazione, riducendo il gap con gli Stati Uniti ed il Giappone, ulteriori sforzi sono richiesti per ampliare la portata delle politiche europee destinate all'innovazione, soprattutto a fronte della recente crisi economica.

Secondo la Comunicazione della Commissione, oltre alla necessità di migliorare il contesto regolamentare per quanto riguarda la proprietà intellettuale ed i brevetti, sarà essenziale negli anni a venire rendere le misure per l'innovazione più rispondenti alla domanda del mercato, semplificare la gestione dei finanziamenti ed accrescere le sinergie tra l'insegnamento superiore, l'università e l'industria.

Nell'ambito degli orientamenti che potrebbero ispirare il futuro Piano per l'innovazione, la Commissione propone, in particolare, di:

- Sviluppare le politiche per l'innovazione prendendo innanzitutto in considerazione le principali sfide della società, quali: la sostenibilità, l'invecchiamento della popolazione e la sicurezza. Di particolare rilevanza sarà quindi in questo campo l'accresciuto sostegno ai partneri pubblico-privati e alle inizia-

tive volte a stimolare l'innovazione a partire dalla gestione della domanda.

- Rendere le politiche per l'innovazione più inclusive e orientate alla domanda, puntando sull'enorme potenziale di innovazione racchiuso nel settore dei servizi e delle nuove tecnologie di telecomunicazione e rafforzando la gestione della domanda, in modo da permettere soprattutto alle PMI di accedere alle iniziative per l'innovazione.
- Adeguare l'accesso alle finanze al contesto attuale di crisi.
- Semplificare e snellire le procedure ed i programmi comunitari di finanziamento all'innovazione.

Per maggiori informazioni:

[http://ec.europa.eu/enterprise/policies/innova-tion/files/com\(2009\)442final_en.pdf](http://ec.europa.eu/enterprise/policies/innova-tion/files/com(2009)442final_en.pdf)

Eurostat pubblica dati aggiornati sulla spesa nel settore della ricerca e dell'innovazione in Europa

Lo scorso 8 settembre Eurostat ha diffuso nuovi ed aggiornati dati sui livelli di spesa in materia di ricerca nell'UE. Secondo tali dati, la spesa nel settore della ricerca e dell'innovazione in Europa continua ad essere molto inferiore rispetto all'obiettivo del 3% del PIL en-

tro il 2010 fissato nella strategia di Lisbona: nel 2007 la spesa per ricerca e sviluppo nell'Ue-27 è stata di circa 229 miliardi di euro, pari all'1,85% del PIL europeo (senza quindi particolari miglioramenti rispetto al 2006). La Germania con 62 miliardi (2,54% del PIL), la Francia con 39 miliardi (2,08%), e il Regno Unito con 37 miliardi (1,79%), rappresentano il 60% della spesa totale per ricerca e sviluppo nell'Unione europea nel 2007. Indisponibile il dato dell'Italia che però nel 2006 aveva speso quasi 17 miliardi di euro, pari all'1,13% del PIL. A guidare la classifica sono invece la Svezia (3,6%), la Finlandia (3,47%), l'Austria (2,56%) e la Danimarca (2,55%).

Eurostat sottolinea inoltre come nell'UE i ricercatori rappresentano quasi l'1% del totale dell'occupazione e come, tra il 2004 e il 2006, il 39% delle imprese europee con almeno 10 dipendenti nei settori dell'industria e dei servizi e' stato coinvolto in qualche forma di innovazione. A guidare quest'ultima classifica e' la Germania (63% delle imprese), seguita da Belgio (52%), Austria e Finlandia (51%), Lussemburgo (49%). In Italia si registra un 34,6%.

Per maggiori informazioni:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=STAT/09/127&type=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

CALENDARIO ISTITUZIONALE UE - SETTEMBRE 2009

Parlamento europeo

14-17 Sessione plenaria / Elezione del Presidente della Commissione europea

Consiglio dell'Unione europea

2 Eurogruppo

4-5	Consiglio Affari Generali (informale)
7	Consiglio Agricoltura e pesca
13-15	Consiglio Agricoltura e pesca (informale)
14-15	Consiglio Affari generali e relazioni esterne
15-16	Consiglio Affari Generali e Relazioni esterne, Bruxelles
17	Consiglio Europeo, Bruxelles (informale)
21	Consiglio Giustizia e affari interni
23-24	Meeting Ministri dell'educazione (informale)
24-25	Consiglio competitività
28-29	Meeting Ministri della difesa (informale)

Commissione europea

2	Briefing: Programma comune europeo sul reinsediamento Revisione: Registro dei Lobbisti
7	Discussione: "EU beyond tomorrow"
7-8	Conferenza Jean Monnet 2009
8	Conferenza: sicurezza ferroviaria Comunicazione sul PIL
9	Conferenza: Scienza, innovazione e media eCall: Sistema per le chiamate di emergenza
10	Conferenza: Sicurezza dei container
10-11	Meeting: Iniziativa per la sicurezza globale in materia di salute
11	Comunicazione: Governance marittima Summit UE - Sudafrica
11-16	EU contest per giovani scienziati
14	Conferenza stampa: Ricerca nel settore della salute
15	Strategia UE contro A(H1N1) Proposta: lavoratori stagionali Conferenza ministeriale EU-Asia centrale

16-22	Settimana europea della mobilità
17-18	Conferenza: Licenze per competizioni sportive
18	Inviti a presentare proposte - Africa: giornata informativa
22	Innovazione: 5° dibattito a Bruxelles EU Budget 2008: relazione finanziaria
23-30	EU Job days 2009
23	Piano d'azione: Mobilità urbana
28	Audizione: Regimi di proprietà matrimoniale Campagna per la salute alimentare Premio europeo per la letteratura
29-30	Forum europeo sulla cultura 4° conferenza sulla ricerca sulla sicurezza europea
30	Comunicazione: EU-America Latina Regolamento: emissioni CO2 per furgoni Comunicazione: Copyright nell'economia della conoscenza

ALTRI EVENTI

Conferenza su La nuova Direttiva Quadro sui Rifiuti (in inglese e francese) Bruxelles, 1-2 ottobre 2009

La nuova direttiva quadro sui rifiuti (CE/2008/98), adottata nel novembre del 2008, è il punto di riferimento della legislazione comunitaria in materia di rifiuti. La direttiva, che ha introdotto una gerarchia dei rifiuti, mira a prevenire la produzione dei rifiuti e a incoraggiarne il recupero ed il riciclo.

L'introduzione di piani nazionali di prevenzione dei rifiuti e la fissazione di obiettivi di recupero e riciclo avranno importanti risvolti negli Stati membri e richiederanno il coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti a livello nazionale e locale.

La conferenza si presenta come un'opportunità di discussione e confronto per gli stakeholder interessati all'attuazione della direttiva, che dovrà avvenire entro dicembre 2010.

Per maggiori informazioni si veda: http://ec.europa.eu/environment/waste/pdf/era_2009_en.pdf

Open Days - Settimana Europea delle Regioni e delle Città, Bruxelles, 5-8 ottobre 2009

Durante gli Open Days 2009, che si terranno a Bruxelles tra il 5 e l'8 ottobre 2009, si terrà una serie di eventi in tutta Europa. A Bruxelles verranno orga-

nizzati 100 incontri tra conferenze di alto livello, seminari ed eventi.

In particolare, si discuterà dell'importanza che regioni e città rivestono oggi in Europa per la realizzazione di una politica di coesione europea, per uno sviluppo sostenibile e per

l'innovazione, nonché del loro ruolo centrale per l'attuazione di progetti di cooperazione tra le regioni.

Per maggiori informazioni si veda:

http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/od2009/index.cfm

GAZZETTA UFFICIALE DELL'UNIONE EUROPEA

Serie Legislazione

- | | |
|--------------------------|---|
| L 203 del 5 agosto 2009 | Regolamento (CE) n. 703/2009 del Consiglio, del 27 luglio 2009, che istituisce un dazio antidumping definitivo, dispone la riscossione definitiva del dazio provvisorio istituito sulle importazioni di vergelle originarie della Repubblica popolare cinese e chiude il procedimento relativo alle importazioni di vergelle originarie della Repubblica moldova e della Turchia. |
| L 206 dell'8 agosto 2009 | Regolamento (CE) n. 723/2009 del Consiglio, del 25 giugno 2009, relativo al quadro giuridico comunitario applicabile ad un consorzio per un'infrastruttura europea di ricerca (ERIC) |
| L 208 del 12 agosto 2009 | Regolamento (CE) n. 734/2009 della Commissione, dell'11 agosto 2009, che apre un'inchiesta relativa alla possibile elusione delle misure antidumping istituite dal regolamento (CE) n. 1858/2005 del Consiglio sulle importazioni di cavi di acciaio originarie della Repubblica popolare cinese mediante importazioni di cavi di acciaio provenienti dalla Repubblica di Corea e dalla Malaysia, indipendentemente dal fatto che siano dichiarate o meno originarie della Repubblica di Corea o della Malaysia, e che dispone la registrazione di tali importazioni. |
| L 220 del 24 agosto 2009 | Regolamento (CE) n. 761/2009 della Commissione, del 23 luglio 2009, recante modifica, ai fini dell'adeguamento al progresso tecnico, del regolamento (CE) n. 440/2008 che istituisce dei metodi di prova ai sensi del regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) |

Serie Comunicazioni e Informazioni

2009/C 182/01	Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema "La dimensione sociale e ambientale del mercato interno"
2009/C 182/02	Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema "La dimensione esterna della politica energetica europea"
2009/C 184 E/03	Strategia UE per assicurare alle imprese europee l'accesso ai mercati. Risoluzione del Parlamento europeo del 19 febbraio 2008 sulla strategia dell'Unione europea per assicurare alle imprese europee l'accesso ai mercati (2007/2185(INI))

Per eventuali informazioni	Funzionario	Tel.	E-Mail
Delegazione di Confindustria presso l'Unione europea	Daniele Olivieri	0032 2 2861211	delegazione@confindustria.be